

sparse per quadro dove aveansi da apparecchiare per li Re, et attorno attorno mense per la compagnia. Incontro a la entrata di questo luogo, erano tirati gradi per una credenza de molta grandezza. Si entrava a questo theatro per uno vestibolo longo 30 piedi et più et largo la metà. E ne la fronte de la entrata del vestibulo erano tre statue a man destra, una che voleva essere uno Hercule con la clava in mano, sotto i piedi del quale era uno scritto che teneva le due colonne de lo Imperatore con il suo breve *Plus ultra*, et sotto il suolo questo ditto *Fidelis amicus protector fortis*. In mezo era uno in abito regale, el qual era asemblato al re Arturo, et sotto li piedi havea uno scritto che tenea tre corone regale per traverso, et sotto el scritto otto versi in francese che parlavano in questa sententia: Io son Arturo re famoso venuto aspectando voi principi valorosi: siate li ben venuti etc. A man sinistra era uno armato da homo d'arme con la lanza in mano, et sotto i piedi un scritto con l'arme vechie de Inghiltera, et di sotto questo ditto *Amicus fidelis est alter ego*. Tra questa imagine e quella regia era quel drago rosso che porta questo Re con la bandiera in mano, overo l'arma de Inghiltera. Tra il Re e lo Hercule era l'aquila nera con la bandiera in mano con l'arma di lo Imperatore. Sotto li versi di re Artur era uno scudo d'oro et due mani, et cadauna havea una spada nuda et uno breve attorno le spade che diceva: *Cui adhereo preest*, dil quale è stato ditto assai. Nel vestibulo erano sei statue regali dorate tre per lai; et ne lo entrare sopra la porta del theatro era ancora tre statue, et nel mezo era uno dio di amor vestito con questo ditto a piedi: *Inveni hominem secundum cor meum*. A man destra era uno lanzi-nech con breve in mano che diceva: *Intus pax habitat nos pro servis vigilamus*. A man destra era uno inglese con barcho e brochiero con uno altro breve che diceva *Qui violat pacem hinc procul*

habeat. Dentro el theatro, su la entrata, erano l'arme de Inghiltera vechie et l'aquila Imperiale, et così attorno attorno con quelle due spade. In questo luogo et in questa maniera apparato si dovea fare il bancheto, ma el vento occidentale, udita la fama, dubitando che in luogi cussi chiusi fusseno per haver troppo caldo, aperse il coperto et il cielo, et rivoltò il fuoco, il mare e la terra, et lassò il luogo a' *spectatori*, credo perchè in tanta ruina non vi era luogo se non per chi stava aveduto.

Venere da matina, che fu a di 13, da poi pranso 162 si apparecchiono queste Maestà a partire, et la cossa andò sì in longo e in tante consultation, che essendo zà aviata gran parte de la compagnia di lo Imperatore e cariagi, finalmente restò di partirsi, et queste Maestà parlarono a longo insieme, e li consultatori furono in Consejo per deliberar li negoci soi. Poi il Sabato, a di 14 Lujo, *tandem* si parti lo Imperatore acompagnato dal serenissimo Re inglese et comitato regio insieme con li oratori al loco ordinario. Furono ambe queste Maestà vestiti di sajoni, lo Imperatore lo havea de lama d'ariento et oro a triangoli, lo inglese di soprarizo pur d'oro, sopra cavali liardi, coperti ambi d'ariento a groppi molto galanti. Cavalcati li Re insieme per miglia 4, uno miglio distante dal loco ove fu la visita si abrazarono ambe sue Maestà con le barete in mano molto amorevolmente, parlato prima a faza a faza per il re di Anglia quasi a l'orechia di la Cesarea Maestà, la qual da poi toccò la mano a li oratori et al resto de signori. Questo instesso officio feno essi oratori con la illustrissima madama Margarita basandola a la fiamenga: era orator veneto il Suriano. Et questo facto, la Cesarea Maestà si tornò verso et il Re inglese verso Cales, dil qual loco come feze il primo tempo, si levò per passar il mare et ritornar su l'isola de Inghiltera insieme con la sua comitiva regia et oratori.